

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.  
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.  
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.  
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.  
Si accettano corrispondenze purchè firmate.  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 8 alle 12 a. e dalle 3 alle 7 p. Giorni festivi dalle 8 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p.  
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

## Vini ed Uve

Nelle provincie meridionali, i prezzi dei vini vecchi si sostengono, atteso la poca quantità delle rimanenze.

A Riposto, in provincia di Catania, comune di importanza per la copia dei magazzini e cantine, e come emporio dei vini di Mascali e suoi dintorni così pregiati e ricercati, la prima qualità si vende da 30 a 35 lire l'ettolitro e la seconda 25 circa.

A Pachino, comune vicino al Capo Passaro, la seconda qualità si esita a lire 26 l'ettolitro, e in quello di Vittoria che possiede fertili ed amene colline, e vasti campi dove abbonda la soda ad attestare la lor natura vulcanica, la seconda qualità vale 28 lire, e così in altre regioni.

Sul mercato di Genova, il cui traffico nei vini meridionali assunse proporzioni considerevoli, lo Scoglietti è preferito ad altri tipi: la prima qualità si mantiene a lire 48 l'ettolitro, il Castellamare da 38 a 39, ed il bianco da 30 a 32.

A Torino, la nobile e patriottica città, che lavora e si industria per vivere di vita propria, ed ove i magazzini in vino, che vi cre-

scono ogni anno affermano un vivo incremento in questo genere di commercio, la prima qualità si vende correntemente da 58 a 68 lire l'ettolitro, e la seconda da 52 a 56.

Sugli altri mercati vinicoli del Piemonte, in generale i prezzi si sostengono per la tenuità delle rimanenze, e per l'eccellenza della qualità.

Nelle zone meridionali, svaniti i timori esagerati da una falange di improvvisati professori intorno alla malattia e danni della peronospora, la vendemmia offre risultati molto soddisfacenti per quantità e qualità.

I prezzi riguardo ai mosti non sono ancora totalmente spiegati, ma però le maggiori probabilità stanno per il ribasso, che avverrà in misura sensibile, dal momento, che nelle regioni Napoletane, i forti calori avendo esercitato un'azione benefica sui vigneti, le uve maturarono benissimo con promessa di ubertosi raccolti.

Si potrebbero altresì spigolare dati e notizie sulle rimanenze dei vini vecchi nel Pisano, ed altri siti della Toscana, ma oramai trattandosi di merce agli sgoccioli, crediamo più utile parlare del raccolto delle uve di parecchie zone del vecchio Piemonte, e specie del nostro circondario.

E prima di tutto chi avrebbe mai detto pensato, che alla distanza di pochi giorni, nei prezzi delle uve si sarebbe verificato un ribasso così accentuato?

In Alba, Dogliani, Alessandria, Novi Ligure, Ovada ed altre località, mentre all'aprirsi della vendemmia, le uve erano ricercatissime, e si vendevano a prezzi elevati, a misura che essa inoltrava, la ricerca calmava, ed il prezzo ribassava in modo da non parere credibile.

Nella piazza d'Acqui, la quale oggidi tiene uno dei posti più eminenti per il suo centro ferroviario, e bontà dell'uva, mentre alcuni giorni prima dell'apertura del mercato, i negozianti liguri e lombardi ed i locali se ne disputavano l'acquisto da 2,80 a 3,40 il miriagramma, nel giro di 4 o 5 giorni, i prezzi tracollarono nella scala da 1,50 a 2,40 con tendenza al ribasso.

Ma quali sono le cause di questo repentino deprezzamento, che gettò lo scoraggiamento in quei proprietari e vignaiuoli, che per il ritardo nella vendemmia si mostrarono restii nel definire e stringere i contratti?

La diminuzione nel contingente dei compratori, e più di tutto il raccolto che si ve-

Fa così bene quando si trovano delle persone riconoscenti.

Però Giacomo non venne a trovarmi. Non udii più parlare di lui per 18 mesi. Nessuno dei miei compatriotti sapeva che ne fosse avvenuto. Un mattino scorsi una specie di Chodruc-Duclos ai Campi Elisi. Era Giacomo.

— Come, sei tu?

— Sì, amico mio, risposemi egli: la Città di Carcassona fallì. Entrai al Gran Kléber, ma ha fatto presto liquidazione.

Non poteva darsi maggior disgrazia. Quando la sfortuna s'attacca ad un uomo si dice che lo segue dappertutto. Ma non è vero, essa lo precede. Condussi Giacomo a casa mia.

— È dunque deciso, mi diss'egli, che abbia sempre a salvarmi la vita?

— Non faresti tu altrettanto con me?

— Oh! Io mi getterei nel fuoco per te!

La mia posizione erasi migliorata; facevo alcuni lavori per i librai, ed un vecchio volpone di piazza della Borsa mi faceva scrivere versi per clienti sconosciuti. Colui me li pagava un soldo e li vendeva dieci e tutti erano contenti.

Giacomo avrebbe potuto aiutarmi un poco: i versi ch'io facevo erano così meschini!...

(Continua).



## Il mio amico Giacomo

— Accetto, mio buon Antonio, e senza scrupolo, imperocchè tu sai che mi getterei sul fuoco per te.

Giacomo stette con me durante qualche mese. Un mattino gli dissi: — Mio buon amico, la nostra sorte è simile: il vecchio Forban ha fatto l'istessa fine della nuova Sede di Bagdad. Eccoli quindi rovinati!...

Alla sera Giacomo era scomparso. Egli era così delicato che non aveva voluto essermi di peso.

Stavolta, lo confesso, provai veramente che cos'è la miseria.

I giornali non accettavano nei loro uffici che scrittori conosciuti e per essere conosciuti occorre farsi conoscere. Che sarebbe mai stato di me?

Mentre mi rivolgevo tale orribile domanda udii qualcuno beffarsi di me perchè, e ne con-

vengo, ero assai mal vestito. Mi volsi e riconobbi Giacomo in compagnia di due o tre giovanotti.

— Sei tu, povero Antonio! mi diss'egli; come mai ti trovi così ridotto?

Confesso che stavo per rispondergli severamente allorchè egli esclamò indicandomi ai suoi compagni: — Signori, costui sarà un giorno un grand'uomo, non ne dubitate! Vi presento un amico che mi salvò la vita quando eravamo ragazzi e che fu sempre per me un buon compagno; voglio che pranzi con noi.

— Grazie, risposi, ho pranzato.

Dicevo press'a poco la verità; avevo pranzato come al solito.

Giacomo mi prese a braccetto e lasciò che i suoi compagni ci precedessero.

— Vieni dunque, mi diss'egli.

— No, sono ridicolo.

— Ascolta, mio buon Antonio. Da due mesi sono impiegato alla Città di Carcassona. Non ho ancora potuto fare delle economie ma fra un mese verrò a trovarti e allora....

— Tu nulla mi devi.

— Ti devo tutto, ma ciò non mi tormenta. Senti, caro amico: per te giuro che mi getterei sul fuoco.

Non pranzai, ma tornai a casa col cuore giocondo.